

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno XII N.2 - Luglio 2013

Sito internet: www.hermes.campania.it
e-mail: info@hermes.campania.it

HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.

Autorizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC
Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansiviero
corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)

Direttore Responsabile
Paolino Vitolo
Responsabile Amministrativo
Aniello Cuomo

EVOLUZIONE DEL TURISMO di Paolino Vitolo

Per poter parlare di evoluzione, cioè di passato e di futuro, è buona norma partire al passato. Il turismo a Palinuro ha vissuto una lunga preistoria, terminata poco più di sessant'anni fa, negli anni 50 del secolo scorso. La preistoria non conobbe turismo, se si escludono le sporadiche escursioni di pochi temerari fra i viaggiatori del "grand tour", che osarono spingersi a sud dei templi di Paestum, vere colonne d'Ercole di una terra selvaggia e inesplorata, che neanche i feudatari amavano visitare, preferendo affidare la gestione dei propri latifondi a loro lontani vassalli. Fra i "temerari", come li ho definiti, mi piace ricordare John Strutt, pittore inglese di soli diciannove anni, che, forte dell'incoscienza della sua età, insieme con un amico attraversò il Cilento a piedi per poi recarsi in Sicilia. Tra le sue memorie, che scrisse a Londra al ritorno dal viaggio, spicca la visita della torre del telegrafo di Ascea, che allora (nell'anno 1828) era perfettamente funzionante, tanto che l'addetto alla manovra del telegrafo meccanico mostrò con fierezza come un messaggio impiegasse appena venti minuti per arrivare a Napoli e tornare. E poi mi piace ricordare il viaggiatore Franz Ludwig Catel, che nel 1812 produsse l'acquaforte del cosiddetto Cenotafio di Palinuro. Cfr. il periodico Hermes pubblicato a Palinuro, all'indirizzo www.palinuro.it, tomba di età romana che in quel tempo era perfettamente conservata nella Valle di Marco di Caprioli, mentre oggi è quasi nascosta e invisibile per colpa dell'incuria e dell'indifferenza dei ben diversi viaggiatori del terzo millennio.

Comunque, all'inizio della storia, Palinuro era esattamente la stessa che avevano visto John Strutt e Franz Ludwig Catel: una terra incontaminata, di una bellezza selvaggia e conturbante, con pochi abitanti, poveri, ma legati ancora a tradizioni antiche e patriarcali. Fu allora, una manciata di anni dopo la fine della guerra, che pochi discreti viaggiatori rupeero il silenzio millenario di questa terra. Essi erano attirati dalle stesse bellezze che richiamano il turista di oggi, ma più intatte, naturalmente, e in più potevano godere dell'ospitalità patriarcale dei pescatori e dei contadini del villaggio di Palinuro. Non si trattava ovviamente di un turismo di massa, che a quei tempi non poteva esistere, perché non c'erano i mezzi, l'automobile era privilegio di pochi e le strade erano scarse e difficili. Si arrivava a Palinuro col treno, scendendo alla stazione di Caprioli (oggi dismessa) e si completava il viaggio su mulattiere e lungo la spiaggia delle Saline. Nacque così un turismo di élite, di persone di cultura, stanche dei caos delle grandi città, del traffico di Milano e di Roma, degli stabilimenti balneari e dei circoli nautici di Napoli, dove il mare cominciava già a deteriorarsi, e desiderose di immergersi nella natura e nel mito, disposte per questo ad affrontare i disagi di un viaggio difficile e ad accontentarsi degli scarsi o quasi nulli servizi che Palinuro poteva allora offrire.

Del resto questa tendenza cominciò a manifestarsi in tutta Europa, tanto è vero che proprio in quel periodo e precisamente il 27 aprile 1950,

continua a pagina 4

TURISMO di Marco Sansiviero

Turismo, una parola, a mio giudizio, da sempre usata ed abusata per Palinuro e non solo. Sì, una parola, perché al momento non può che essere questo: solo una parola. E i fatti? Quelli purtroppo mancano da sempre. La gente, gli imprenditori, i cittadini sembrano ormai assuefatti ed impotenti rispetto ad una logica di scellerata amministrazione della cosa pubblica che, in totale spregio alle variegate ed enormi potenzialità turistiche del luogo, non è stata capace di dotare il territorio dei minimi elementi infrastrutturali necessari a sostenere il tanto auspicato sviluppo turistico. Non è mai esistita e a tutt'oggi non esiste una programmazione turistica seria e strutturata. Non c'è mai stata ed a tutt'oggi, a mio parere, manca una classe dirigente che al di là della semplice propaganda sia capace di riscattare questa terra che oggi, più che in passato, si trova a fare i conti con una situazione drammatica di precarietà e sottosviluppo.

Eppure di cose da fare ce ne sarebbero tante, i settori sui quali intervenire sono molteplici: la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, una corretta regolamentazione delle aree demaniali, l'edilizia, l'arredo urbano, le infrastrutture, le grandi opere pubbliche, la cultura. Tutte note dolenti per il nostro comune, martoriato da decenni di gestione politico-amministrativa che, evidentemente, invece di decidere è stata più attenta a conservare il potere per mantenere stretto il consenso, cercando di non inimicarsi troppo gli elettori e certamente agevolando gli amici e gli amici degli amici. Le conseguenze di questo modo di amministrare sono oggi sotto gli occhi di tutti: ovunque si volga lo sguardo emerge chiaro lo stato di precarietà in cui versa Palinuro e l'intero territorio del Comune di Centola. Attività commerciali che chiudono, aziende in fallimento, presenze turistiche in calo, disoccupazione crescente, illegalità diffusa. Sarebbe ora che tutti ci fermassimo un attimo a ragionare ed a guardare in faccia la realtà. Sarebbe ora che i responsabili storici dello scempio causato facessero un esame di coscienza, ammettendo di aver sbagliato e smettendo di dispensare consigli, pretendendo di dettare, ancora oggi, le linee politico-amministrative. Questa che può sembrare forse un'utopia deve diventare un'esigenza: si deve parlare, bisogna discutere, dobbiamo smetterla di avere paura di dire ciò che si pensa. Dobbiamo crescere culturalmente al punto di avere la capacità di mettere da parte l'interesse strettamente personale a vantaggio di quello collettivo. Solo così potremmo sperare di ridare un futuro ad un comune che ha toccato il fondo e che fa fatica a risalire. Questo

continua a pagina 2

territorio ha urgente bisogno di decisioni e di scelte lungimiranti per sperare di ribaltare una situazione di declino e di degrado che, se non viene arrestata, rischia davvero di fare danni irreparabili.

Ma ci vuole davvero tanto a capire quali sono le cose da fare, che fanno bene al nostro paese, e quali quelle da evitare? Ma ci vuole davvero così tanto ad avviare un confronto vero, serio e leale con le forze sociali ed economiche di questo comune ed aprire ad una nuova stagione di condivisione e partecipazione alle decisioni? Io penso veramente che ci voglia molto poco, anzi pochissimo, basta solo la volontà politica di trasformare le parole in fatti. Tutti ricordiamo l'ultima campagna elettorale, le parole, i proclami, le promesse fatte dai balconi: partecipazione, condivisione, rispetto delle regole, governare come il buon padre di famiglia, costituzione di gruppi di lavoro, etc. etc.: dov'è tutto questo? Che fine hanno fatto le buone intenzioni? Io oggi assisto a tutt'altro, vedo atteggiamenti e modo di governare assolutamente all'opposto delle parole usate per convincere gli elettori e chiedere loro il voto. Io vedo un'amministrazione che fino a questo momento non ha coinvolto i cittadini di Palinuro, per esempio, nelle scelte relative ad un'opera importantissima quale quella per il rifacimento di piazza Virgilio. Dei tanto decantati gruppi di lavoro neanche l'ombra. Sui temi legati allo sviluppo turistico questa amministrazione non è stata in grado di recepire nemmeno una delle importanti indicazioni fornite dalla nuova Associazione Albergatori "Palinuro Turismo". Sulla problematica della regolamentazione della ricettività extralberghiera non è stata in grado di far rispettare la normativa regionale e non si è attivata, sebbene fortemente stimolata, per effettuare i necessari controlli che spettano all'ente comunale. Sulla tematica della regolamentazione delle aree demaniali marittime, l'amministrazione, pur avendo ricevuto critiche e richieste di revisione del regolamento approvato, messe anche per iscritto nella maggior parte dei casi, da parte dei ristoratori, albergatori, commercianti, pubblici esercizi etc., ha proseguito per la sua strada infischiosandone delle esigenze espresse da più parti. E questa sarebbe la tanto decantata politica partecipata e condivisa? Scusate la presunzione, ma siamo completamente fuori strada.

Anche il Movimento Rinascente, che oggi pare essere l'unica forza politica organizzata capace di porre l'attenzione sui temi strategici legati all'ambiente ed allo sviluppo, ha formulato a questa amministrazione, nel

continua a pagina 2

LETTERA AL DIRETTORE

di Gustavo Mion

Caro Direttore, anche per questa volta accolgo il suo gentile invito a scrivere qualcosa per HERMES. Non le nascondo che mi è sempre più difficile commentare le cose del nostro Comune, Centola, in cui pare non cambi mai niente. Per questo motivo affronterò, questa volta, considerazioni di ordine più generale. Anche qui, come nel resto del paese, la situazione economica sta peggiorando; credo che tutti si siano resi conto che sono aumentate le situazioni di disagio sociale, di povertà, e vediamo l'orizzonte sempre più buio. Forse in passato, quando le cose andavano meglio, non abbiamo avuto sufficiente lungimiranza e non ci siamo preparati ai periodi di crisi. Abbiamo cercato un facile benessere con l'abusivismo, la mancanza di rispetto per l'ambiente, così abbiamo impoverito le potenzialità, le prospettive per il futuro delle nuove generazioni, costringendole, più che in passato, all'emigrazione. Ho riflettuto su quali possano essere le cause di questo nostro modo di comportarci: credo che sia legato in gran parte al nostro individualismo. Ho l'impressione che questo modo

di pensare (e di agire) sia sempre più diffuso. La pretesa che la propria libertà non sia subordinata agli interessi della collettività porta alla disgregazione dei rapporti tra le persone, con perdita della fiducia reciproca. Questo ha conseguenze dannose sul piano umano, familiare e sociale.

Pochi giorni fa l'ISTAT ha reso pubblici i dati italiani sui livelli di fiducia verso gli altri. Noi, tra i paesi OCSE (Organizzazione per la Collaborazione e lo Sviluppo Economico) siamo uno di quelli con i valori più bassi. In Italia l'indice di fiducia è del 20%, in calo rispetto al 21,7% di due anni fa. In Germania e Inghilterra l'indice è al 31%, in Danimarca e Finlandia addirittura al 60%. In Italia poi ci sono grandi differenze tra Nord e Sud: al Sud l'indice è del 15% mentre in Trentino Alto Adige è del 30%.

La crisi della famiglia (dove ognuno pensa solo a se stesso), la crisi delle aziende, il degrado della politica, la stessa crisi economica sono le conseguenze di questa cultura individualista che porta alla perdita di fiducia reciproca. Questa mentalità,

profondamente radicata nella società, è frutto anche di decenni di politica e di cultura instillata dai mass-media. In sostanza è la vittoria dell'ideologia neoliberista, propugnata principalmente dalle lobby finanziarie anglo-americane. Questa ideologia, è stata anche causa delle principali crisi economiche: la crisi del '29, iniziata negli USA e propagatasi, in pochi anni, al resto del mondo Italia compresa, e la recente crisi dell'economia mondiale esplosa nel 2008 con il fallimento di Lehman Brothers, negli USA, che ha colpito in seguito tutto il mondo occidentale. Queste due crisi, sono state conseguenza soprattutto di un processo di deregolamentazione della finanza che, di fatto, ha subordinato le regole morali al profitto. L'Italia ha affrontato anche un'altra grave crisi economica, quella conseguente alla sconfitta della seconda guerra mondiale, dalla quale tuttavia siamo riusciti a risollevarci grazie a una politica economica basata su una forte iniziativa pubblica. Ciò è stato possibile anche perché, negli anni '30 del secolo scorso, durante il Fascismo, per affrontare la crisi economica

continua a pagina 2

IL CASO "MINGARDINA"

di Renzo Ramon Pasa

Con l'arrivo dei primi turisti (sperando che continuino ad arrivare) è scoppiato il problema della MINGARDINA. Nel settembre 2012, a seguito di nuove cadute di massi, la strada venne chiusa al traffico. La Provincia ebbe la brillante idea di realizzare una palizzata di ferro al centro della carreggiata con due semafori e tutti furono felici e contenti. Una soluzione non certo definitiva, come invece è accaduto. Anche il più stolto del villaggio avrebbe capito che tale soluzione - oltretutto inutile - non poteva reggere al traffico estivo. Ma è noto che alla stupidità umana non c'è mai fine. Così, puntualmente è scoppiato il "caso", annunciato e prevedibile con un po' di buon senso.

Ora ci si strappa le vesti. I sindaci di Centola e Camerota gridano, s'infuriano, minacciano, annunciano incontri con il Prefetto, con gli (ir)responsabili della Provincia, con i tecnici della Regione e di Ministeri, chiedono (udite, udite!) l'intervento dei rocciatori (ora, a fine luglio! Cose da pazzi!), ecc. Qualche showman nostrano, supportato da stampa prezzolata, fa l'addetto al traffico con tanto di pettorina e paletta! Ma finora costoro dove sono stati? Dal settembre 2012, cioè in 10 mesi, è possibile non aver compreso che a luglio/agosto avremmo avuto il caos?

Il sindaco di Camerota critica aspramente l'assessore Provinciale ai LL.PP., Attilio Piero, dimenticando che è del suo stesso partito e della vicina Roccamare. Cerchiamo di essere seri. E'

vero che queste pagliacciate le fanno i vivi (per dirla con Totò nella "A Livella"), ma almeno non ci prendano per i fondelli. Quanto alla Mingardina, dobbiamo precisare che nel 2009 (Presidente Angelo Villani) vennero appaltati dalla Provincia i lavori per l'ammodernamento del tratto dall'uscita della Cilentana di Poderia fino a Palinuro, incrocio con la SR 562:

importo circa € 2.000.000. Nel 2010, il neo assessore Marcello FEOLA annullò la gara per eccesso di ribasso (oltre il 50%) ed altro. Venne predisposto un nuovo progetto per il quale ci sono voluti oltre 2 anni. Per accontentare il neo consigliere provinciale Attilio Piero (che lasciò Franco Brusco per Cirielli) nel progetto è stata inserita la rotatoria allo svincolo di Roccamare. Finalmente i

continua a pagina 2



COMITATO PRO CINEMA MATTINALE - PALINURO SIAMO CIRCA A MILLA FIRME

Naturalmente non si tratta di rincorrere record, ma il numero delle firme raccolte può essere considerato a pieno titolo un termometro della volontà popolare di venire a capo di una situazione di grande disagio sociale per la comunità di Palinuro.

Stiamo parlando dell'iniziativa di cui si è fatto promotore il Comitato Pro Cinema Mattinale Palinuro finalizzata, come recita l'art. 1 dell'atto costitutivo, a "sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e la curia di Vallo della Lucania per il restauro e il recupero funzionale del cinema Mattinale", sito in Palinuro di Centola, di proprietà della Curia di Vallo della Lucania, ...".

La costituzione del Comitato ha fatto seguito a varie iniziative in proposito, che negli ultimi quindici anni si sono esaurite a volte nel giro di pochi mesi. Per evitare di ripetere fallimenti si è ritenuto di chiedere la partecipazione popolare, sia perché tutti i palinuresi si sentano protagonisti dell'iniziativa, sia per persuadere le autorità preposte (Amministrazione comunale di Centola e Curia vescovile di Vallo) che esiste una forte volontà popolare orientata a risolvere il gravoso e annoso problema.

Costituitosi in data 3 maggio 2013 con la partecipazione di

cittadini di varia estrazione sociale e di orientamento politico diverso, il Comitato ha espresso un direttivo di cui fa parte Amendola A.M., Baulo G., Cammarano G., Cusati A., Fedullo A., Sansiviero M., Zavaglia N. Ma questi rappresentano solo il nucleo operativo, in effetti le decisioni sono prese in modo assembleare e sempre all'unanimità, anche se a volte è necessario un giro di discussioni in più. Riteniamo fondamentale, infatti, che in ogni atto decisionale ci sia il contributo e l'assenso di ognuno. È anche opportuno informare che il Comitato cesserà di essere (art. 2 dello statuto) con il raggiungimento dello scopo sociale.

Che cosa si farà con le firme raccolte? Entro fine giugno saranno presentate all'Amministrazione comunale e alla Curia per chiedere l'immediato avvio dell'iter che porti alla risoluzione del problema legato innanzitutto al condono edilizio e subito dopo all'avvio delle opportune iniziative per il recupero della piena funzionalità del complesso parrocchiale di cui il cinema-teatro fa parte.

Lunedì 17 giugno il Comitato ha indetto un incontro con le associazioni civiche di Palinuro, al quale hanno partecipato: Ass. Albergatori Palinuro Turismo, Ass.

Commercianti, Ass. Amici di Palinuro, Ass. Eso Es, Ass. Progetto Centola. Tutte assieme hanno riconosciuto l'opportunità di andare unitariamente al confronto con le citate istituzioni per assicurare all'iniziativa il pieno successo. Insomma un'unità d'intenti e una prova di forza di tutta la comunità palinurese!

Ma l'incontro ha conseguito anche un altro importante risultato. È passata l'idea di creare un coordinamento tra le varie aggregazioni sociali, utile per una condivisione delle manifestazioni popolari ma che si proponga altresì il radicamento nella nostra comunità di un fare collettivo collaborativo, responsabile e solidale che miri allo stesso modo all'affermazione di una più sentita identità territoriale. È opportuno ricordare che l'edificazione della chiesa e dell'annesso complesso parrocchiale fu una vittoria delle sinergie messe in campo, alla fine degli anni 50, dal parroco, dalla Curia, dalle istituzioni politiche, dall'EPT e da cittadini benemeriti. Solo la tenace cooperazione tra tali soggetti permise la realizzazione dell'opera e come ebbe a scrivere un attore di quella iniziativa "sono le opere il metro per misurare la cultura e la civiltà di un popolo."

Il Presidente del Comitato Prof. Giovanni Cammarano

Lettera al Direttore - continua dalla prima

(anche allora il focolaio epidemico fu Wall Street), furono costituite delle aziende pubbliche come l'IRI (Istituto della Ricostruzione Industriale) che fece in modo che la famosa crisi del 1929 risultasse molto meno dolorosa per il nostro Paese. Nel dopoguerra lo sviluppo economico era stato tale da farci diventare la quarta potenza economica mondiale superando persino la Francia e la Gran Bretagna. Ciò fece preoccupare molto le grandi lobby finanziarie anglo-americane (perché il modello economico italiano poteva rappresentare una valida alternativa tra l'economia comunista e quella capitalistica liberale), che presero le opportune contromisure. Molto probabilmente c'è anche il loro zampino nella caduta della prima repubblica. Successivamente vari governi, più inclini ad ascoltare le Sirene del liberalismo e deboli di fronte alle pressioni della finanza internazionale (ad esempio quando siamo voluti entrare nell'euro), avviarono una politica di privatizzazioni, con dismissione delle principali aziende statali, ottenendo il risultato di aver portato a una notevole riduzione delle capacità produttive del paese. Il contagio di questa cultura liberale si vede sia a destra, che a sinistra dello schieramento politico. Infatti, vediamo come forze politiche di matrice socialista, che una volta mettevano al primo posto gli interessi dei lavoratori, della collettività, ora si stiano orientando, sempre più, verso posizioni liberali, radicali, egemoniche, in definitiva individualiste. Vengono messi in primo piano gli interessi di vari gruppi, rispetto a quelli della comunità nel suo insieme,

si cerca di accontentare pretese più o meno legittime che spesso sono etichettate come "diritti" (vedi ad esempio il matrimonio omosessuale), trascurando i problemi più pressanti per la maggioranza dei cittadini, come il lavoro. Le conseguenze negative di questa cultura si stanno manifestando con sempre maggiore evidenza. L'interesse personale è un collante debole in qualsiasi gruppo, il suo effetto coesivo, di solito, dura poco. Invece l'altruismo è un collante molto più robusto e durevole per ogni associazione, a iniziare dalla famiglia. Se manca il cemento dell'altruismo, non si potrà mai realizzare quella forte unione tra persone, nelle associazioni, su cui poggiare saldamente una società, che si rivelerà fragile nei momenti di crisi. Tornando alla politica, credo che dovremmo valutare se applicare quegli interventi economici che diedero ottimi risultati, sia negli anni '30 sia nel dopoguerra, vale a dire affiancare, in alcuni settori, l'iniziativa pubblica a quella privata. Qualcosa di simile potrebbe essere fatto anche a livello comunale. Mesi fa, in un'assemblea organizzata dal movimento Rinascita, è stato sollevato il problema della gestione delle concessioni demaniali nelle aree marittime, è stato proposto che il Comune assuma la gestione diretta di queste aree, com'è stato fatto, per esempio, ad Acciaroli, per opera del sindaco Angelo Vassallo. Altra possibilità, attuata in vari comuni, sarebbe una gestione affidata a società miste (pubblico, privato). Anche in altri settori il Comune potrebbe intervenire direttamente, ad esempio, nel servizio idrico, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, nei

parcheggi. Per rilanciare lo sviluppo però non credo che sia sufficiente passare alla gestione pubblica di alcuni servizi: sarebbe necessaria anche una forte coesione sociale. Porsi l'obiettivo di una comunità solida, coesa è forse la principale premessa per uno sviluppo futuro. Ma per fare questo avremmo bisogno di una rivoluzione culturale, che richiami ogni cittadino alla responsabilità del rispetto del proprio dovere, che lo porti a sentirsi parte di un destino comune. Purtroppo ci sono troppi furbi che credono di avere il diritto di non rispettare gli obblighi imposti dalle istituzioni. Altro elemento importante, per la coesione, è la solidarietà, verso le persone e le famiglie in difficoltà. A questo proposito, vorrei invitare gli operatori turistici e gli amministratori comunali a favorire nelle assunzioni e negli incarichi i cittadini residenti nel nostro comune.

La solidarietà non può essere tuttavia demandata solo all'amministrazione comunale, che però potrebbe promuovere delle associazioni di volontariato, in maniera da agevolare il compito di chi, con un po' di altruismo, sarebbe disposto a dare una mano ai bisognosi. Gli amministratori comunali fanno bene a organizzare feste di paese, anche queste possono migliorare le relazioni umane, però sarebbe ancora meglio dare il buon esempio, far rispettare i regolamenti e mettere sempre in primo piano gli interessi della collettività, rispetto a quelli dei singoli. La saluto cordialmente

Gustavo Mion.

IL MITO DI PALINURO DIMENTICATO

Il nocchiero di Enea ha dato il suo nome a questo centro turistico del Mediterraneo tanto da renderlo di fama internazionale. L'idea del centro studi Publio Virgilio Marone di erigerli la statua c'è stata accantonata dalle istituzioni così come tante altre iniziative....

Penso proprio a questo punto che il nocchiero si sia fermato nel posto sbagliato, visto come esso è gestito dall'amministrazione pubblica. Mi riferisco naturalmente alla Provincia di Salerno, alla Regione Campania, insieme alle istituzioni tutte, compresa la Soprintendenza, sensibilissima alla cultura e al turismo (si fa per dire: vedi Piani regolatori del comune di Centola ...) Ultimamente poi, si parla di zona balneare, di spiagge e di concessioni demaniali, per le quali le istituzioni chiedono giustamente che il concessionario rispetti un minimo di qualità dei servizi offerti. Purtroppo, mentre prima si è riusciti a scontentare un po' tutti gli operatori, dando

a chi troppo e a chi troppo poco (se non addirittura nulla), ora che siamo a luglio e l'estate è inoltrata i controlli per verificare il rispetto dei requisiti minimi non sono stati nemmeno iniziati. E' facile dare la colpa ai cittadini e agli operatori turistici di questo territorio. Bisognerebbe invece che le amministrazioni si assumessero, invece, le loro responsabilità perché la loro gestione rimarrà nella storia e tutti potranno sapere.

Oggi leggiamo manifesti del Movimento Rinascita "Sui Lidi" e "Proteste per le strade", il primo dedicato ai lidi che snaturano il paesaggio e il secondo alle strade diventate impraticabili fino a quasi isolare Palinuro e il suo territorio, tanto da non limitare seriamente il flusso turistico verso questa località. E infine, per toccare un argomento non meno importante, ricordiamo l'annosa questione del recupero dell'unico cinema-teatro di Palinuro, il "Mattinale", da anni transennato e inagibile, e per il quale dovremo

ridurci forse a fare anche la colletta, perché solo per questo paese non ci sono soldi e persino da parte della Curia. I giornalisti del quotidiano Repubblica e gli altri dove sono? Perché adesso non vengono a vedere e a scrivere? Gli elicotti di Genova, adesso, non si muovono? Non decollano? E dov'è adesso quello che dovrebbe essere il manager del turismo, il Presidente del Parco Nazionale del Cilento? Come mai è scomparso? E dov'è anche il Presidente della Provincia di Salerno, che negli ultimi anni ci ha tolto, tra l'altro, il Festival di Palinuro, i "Dialoghi mediterranei" ed il "Palinuro Express"? Mi auguro e penso proprio che i palinuresi riconoscano il loro tesoro e incomincino a investire seriamente in un progetto che rilanci il turismo, unica fonte di economia del Cilento.

Antonio Rinaldi

IL CASO MINGARDINA - continua dalla prima

lavori sono stati riappaltati ed hanno avuto inizio, naturalmente rispettando le priorità. Infatti, Piero - nel frattempo promosso assessore ai LL.PP. - ha ritenuto giusto iniziare dalla rotatoria del suo paese. Il resto dei lavori (Mingardina compresa) sono meno importanti e si possono fare con tutta calma per il prossimo anno. Salvo imprevisti, naturalmente! Forse ciò rientra nella "cultura dell'assessore". Infatti, l'assessore provinciale ALFIERI ha costruito decine di rotatorie (specie nella sua Agropoli). Poi l'assessore FEOLA ha pensato bene di arrotondare il suo paese nato Campora (indubbia perla del

Cilento e traino turistico di tutto il comprensorio a sud di Salerno) e paesi intorno (Moio, Laurino, Piaggine, ecc.). Ovviamente, l'ultimo arrivato Piero doveva pur consegnare alla storia qualcosa di suo, ed ecco la rotatoria di Roccagloriosa, realizzata a tambur battente in occasione delle ultime elezioni al suo paese del maggio scorso. Ad Alfieri ed a Feola l'allora sindaco di Centola - Romano Speranza - aveva chiesto, tra l'altro, di sistemare la rotatoria all'ingresso di Palinuro. Spesa circa € 20.000. Nulla da fare. Ubi maior (Agropoli, Campora, ecc.) minor (Palinuro) cessat! Qualche anno fa, presso la Comunità Montana di Futani, il Parco organizzò una riunione

con i sindaci per stabilire l'impiego dei fondi PIRAP (circa € 70.000.000). Si decise di destinare circa la metà per la metanizzazione. Per il resto, su insistenza soprattutto del sindaco Vassallo e qualche altro a lui vicino, si decise per il fotovoltaico. Il sindaco di Centola - Romano Speranza - fu l'unico, insieme al sindaco di Pisciotta Cesare Festa, a chiedere di destinare tali fondi per sistemare gli assi viari principali costa/interno, tra cui la Mingardina. Un blocco di tale strada avrebbe messo in crisi l'intero territorio di Pisciotta-Centola / Palinuro-Camerota. Prevalse il fotovoltaico. Palinuro, luglio 2013

Renzo Ramon Pasa

Turismo. Quale futuro? - continua dalla prima

corso di un pubblico dibattito presso l'aula del Consiglio Comunale, le proprie proposte attraverso soluzioni concrete sull'utilizzo delle spiagge, individuando la creazione di 5 stabilimenti balneari pubblici, gestiti direttamente dal Comune mediante personale assunto in loco. Questa soluzione, se adottata, avrebbe prodotto molteplici effetti positivi, quali: consentire al Comune di incassare ingenti somme di denaro utili a risanare la disastrosa condizione di bilancio; garantire il controllo pubblico del litorale ed il rispetto delle risorse naturalistiche; generare occupazione e reddito per i cittadini del comune, attraverso la creazione dei posti di lavoro legati all'attività intrapresa.

Se solo i nostri amministratori si fossero un pochino sforzati di ascoltare le richieste avanzate si sarebbe potuto evitare, a mio giudizio, lo scempio che si sta consumando e che si consumerà sulle nostre spiagge da qui ai prossimi anni. Il regolamento delle aree demaniali marittime approvato da questa amministrazione, intervenendo

nel settore più delicato e strategico presente nel nostro comune, rischia di danneggiare irrimediabilmente sia il delicato ecosistema legato alle emergenze naturalistiche che l'immagine turistica della nostra località che, da sempre, ha avuto proprio nella bellezza naturale delle sue spiagge il maggior elemento di attrattività. Rincorrere e proporre oggi modelli di sviluppo turistico legati a logiche ampiamente superate, rischia di compromettere seriamente il futuro e le risorse naturali oggi ancora disponibili. Gli innumerevoli studi a disposizione e le nuove tendenze legate alle motivazioni di scelta di una destinazione di viaggio ci dicono, con sempre maggior chiarezza, che le azioni di salvaguardia e tutela dell'ambiente sono le uniche politiche che riescono a conservare le risorse presenti ed a ripagare economicamente i territori che decidono di adottarle.

Su questo dovremmo confrontarci e di queste tematiche dovrebbe parlarsi l'attuale amministrazione

comunale che, invece, pare più attenta alla cura della forma più che della sostanza, e maggiormente impegnata sulle quotidiane problematiche di gestione della ordinaria amministrazione. Ritengo che l'intero comune abbia voglia di voltare pagina e penso allo stesso modo che gli operatori turistici abbiano tutto il diritto di rivendicare un'industria turistica "pulita" fatta di ambiente, cultura, commercio, agricoltura e soprattutto di legalità e rispetto delle regole, un'economia che sappia valorizzare le potenzialità naturali del territorio.

Purtroppo la constatazione dei fatti è che tutto sembra essere lasciato all'improvvisazione. A tutt'oggi non vedo da parte dell'Amministrazione in carica una pianificazione, una programmazione condivisa e partecipata, un investimento a lungo termine, un progetto serio e concreto di rilancio turistico. Un progetto che porti dritto alla meta: ricollocare Palinuro nell'élite delle località turistiche italiane.

Marco Sansiviero

Il porto di Palinuro oggi. Poche barche, troppi ombrelloni



SERVIZI E UTILITÀ

Operando nel comparto turistico si ha la possibilità di scambiare opinioni con persone provenienti dai posti più svariati. Ascoltare le loro osservazioni può essere una maniera intelligente per cercare di migliorare il posto in cui si vive.

Questo per segnalare solo uno dei tanti disservizi ormai diventati endemici. Quando fu costruito il parcheggio in località Porto a Palinuro, erano previsti al suo interno dei bagni ed alcune docce. Difatti in fondo all'area è tuttora presente un fabbricato che doveva servire a tale scopo. Avere una toilette disponibile per i passanti e per i fruitori del posteggio sarebbe una grande comodità e un segno di buona organizzazione e civiltà. E che dire della possibilità per chi ha passato la giornata in spiaggia di sciacquarsi velocemente prima di mettersi

in macchina. Sicuramente utilità che troverebbero apprezzamento e soddisfazione da parte dei turisti di passaggio ma anche di quelli stanziali. Tuttavia per motivi che sfuggono ai più, tali servizi non sono mai stati messi in funzione. Non è stato possibile usufruirne né quando il parcheggio è stato gestito direttamente dal Comune di Centola, né tantomeno in quelle stagioni in cui la conduzione era affidata a privati.

Allo stato attuale per rendere l'opera funzionale bisognerebbe reperire dei fondi. Tali risorse potrebbero ottenersi, in qualche maniera, dai ricavi del parcheggio. In ogni caso si tratterebbe di un intervento poco impegnativo viste le cifre che circolano quando si parla di lavori pubblici. Inoltre trattandosi di una struttura realizzata con i soldi dei contribuenti per una

finalità ben precisa, il suo completamente eviterebbe di additarla come l'ennesimo spreco di denaro pubblico.

Invece per ciò che concerne la manutenzione periodica ed il mantenimento di un'igiene adeguata i costi di gestione potrebbero essere coperti, in parte o completamente, mediante il pagamento di una piccola cifra dovuta ad ogni utilizzo.

Per di più la fondatezza di tale esigenza è suffragata dalla mancanza di bagni pubblici in tutto il paese e dalla difficoltà di fare una doccia nonostante la presenza di vari lidi nella zona in questione. Vedere questa casupola chiusa e in uno stato d'abbandono costituisce l'ennesimo segnale della incapacità di offrire servizi e utilità ai nostri ospiti e della conseguente perdita di attrattività del nostro paese nei confronti dei concorrenti.

Massimo Graniti



**L'ASSOCIAZIONE PROGETTO CENTOLA
SEZIONE DI PALINURO**

**MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013 ALLE ORE 21
PRESSO L'ANFITEATRO DELL'ANTIQUARIUM**

Organizza il convegno:

**RECUPERARE LA MEMORIA STORICA, SOCIALE E CULTURALE
DI PALINURO
ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE DELLE FAMIGLIE**

PROGRAMMA

Interverrà il Sindaco del Comune di Centola, *Carmelo Stanzola*.

Gli Obiettivi del Convegno saranno esposti dal Presidente dell'Associazione Progetto Centola, *Ezio Martuscelli*.

RELATORI

Maria Luisa Amendola - Le tradizioni religiose
Giovanni Cammarano - Beni culturali e ambiente
Giuseppe D'Acquisto - La pesca
Filomena Merola - La scuola: ieri, oggi e domani
Paolino Vitolo - L'evoluzione del turismo

Conclusioni e dibattito

Liriche e brani di prosa, inerenti gli argomenti trattati, saranno letti da *Maria Rosaria Lo Schiavo*.

A complemento degli interventi saranno proiettate antiche e storiche fotografie fornite da famiglie di Palinuro.

Moderatore: Ezio Martuscelli

CAPO PALINURO GROTTE MARINE UN MARE PER TUTTI

Il periplo di Capo Palinuro, per la sua particolare configurazione morfologica di costa a falesia e sue peculiarità biologiche, rappresenta, da sempre, uno dei siti più importanti d'Italia, per l'enorme patrimonio biologico e speleologico, che le numerose grotte di Capo Palinuro custodiscono.

Il viaggio ha inizio migliaia di anni fa, quando le acque meteoriche lentamente, cominciano ad infiltrarsi e disgregare le rocce calcaree dello sperone di Capo Palinuro (*dissoluzione carsica*). La miscelazione delle acque meteoriche a quelle fortemente saline e sulfuree, innesca il processo di magnificazione della carsificazione, determinando nel tempo la formazione di grotte, con la diretta e costante partecipazione del mare.

Lo sperone calcareo di Capo Palinuro, si immerge nel Mar Tirreno per 2 km. e culmina a circa 200m s.l.m., alla punta del telegrafo. Il Capo presenta uno sviluppo costiero di circa 6,5 km. e fa parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Rappresenta un'area di particolare valore ecologico ed ambientale, ospitando ben 32 grotte censite, sia emerse che sommerse, tutte di tipo carsico.

Le grotte rappresentano un ecosistema peculiare ed unico, un *habitat* molto particolare che si traduce in una sorta di "Laboratorio naturale", infatti sono un modello di studio appropriato per esaminare la distribuzione di organismi condizionati essenzialmente da

fattori come la luce e l'idrodinamismo.

Una particolare attenzione viene rivolta alle numerose sorgenti di acqua sulfurea, distribuite lungo tutto il promontorio di Capo Palinuro, già all'inizio del piccolo porto di Palinuro, alla grotta Sulfurea della "Cala Fetente", grotta fortemente interessante ed impegnativa per esperti subacquei e speleologi, e che, ritroviamo anche all'interno di molte altre grotte, importanti sedi di un peculiare ecosistema che si basa sulla produzione di materia organica da parte di solfobatteri.

La grotta Azzurra è la cavità più nota e visitata del massiccio calcareo che costituisce Capo Palinuro, ampia e complessa, sia la parte emersa che sommersa, richiamando ogni anno un gran numero di visitatori. Ha un'ampiezza di 120.000m³ ed una profondità di circa -32,7 metri, sono presenti due ingressi, uno parzialmente aereo e uno completamente sommerso, e si sviluppa su due livelli, essendo costituito da due gallerie poste una sopra l'altra. La grotta Azzurra presenta uno sviluppo planimetrico che possiamo riassumere: Superficie specchio di mare interno di 590 mq., Superficie parte subacquea in pianta di 3.080 mq., suddivisi in Tunnel d'ingresso di 180 mq., Sala della Neve di 1.260 mq., Salone Centrale e Tunnel di 1.640mq. (*Alvisi et al., 1994*). Il forte richiamo dei visitatori non riguarda la grotta Azzurra per il suo affascinante ed intenso colore azzurro, perché, sede naturale di studio, ideale,

per ricercatori, biologi marini e subacquei. La peculiarità principale della grotta è rappresentata dalla presenza di risorgenze di acque termali sulfuree, che sostengono un'importante flora batterica chemiosintetica (*Mattison et al., 1998*), localizzate nella parte sinistra della grotta, denominata la "Sala della Neve". Questa rappresenta una fonte energetica supplementare per l'intero ecosistema della grotta e l'attività dei solfobatteri dà luogo ad un fenomeno in caduta di fiocchi di materia organica, da somigliare a fiocchi di neve, da cui trae origine il toponimo. Questi fiocchi di materia organica costituiscono il nutrimento di una ricca comunità ad elevata biomassa, sia detritivori, sia di filtratori. Si tratta di ambienti sensibili, caratterizzati da una elevata complessità ecologica e fragilità.

La conoscenza di una grotta passa attraverso studi in grado di rilevarne la morfologia e gli aspetti di forte caratterizzazione biologica ed ecologica. La fascia costiera e in particolare lo sperone calcareo di Capo Palinuro, rappresentano per il Cilento ed il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, una rilevante e significativa risorsa socio-economica. La costituzione di un osservatorio permanente sulle grotte marine, la formazione, la conoscenza e la valorizzazione della risorsa costiera è legata fortemente ad una e scrupolosa ed attenta gestione ed alla sua conservazione ambientale.

Mauro Tancredi

(Fonte: Centro studi P.V.M.)

Foto Gizio



Foto Gizio



LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

Evoluzione del turismo - continua dalla prima



un ex pallanuotista belga, Gérard Blitz, fondò il Club Méditerranée e creò il primo villaggio turistico del club a Maiorca in Spagna. Era un villaggio di capanne di paglia con servizi igienici in comune, perché questa era allora la richiesta di quei turisti, che desideravano solo immergersi nella natura incontaminata. Palinuro era esattamente questo, una natura bella e vergine, e fu fatale quindi che il Club Med arrivasse anche qua. Nei primi anni 60 del secolo scorso Palinuro si popolò quindi di turisti francesi che arrivavano nei tucul di paglia del Club. E, attratti dalla fama crescente del luogo, arrivarono i primi italiani, di cui molti dal nord. Non era - ripeto - un turismo di massa, ma più propriamente un turismo di élite: Palinuro offriva esattamente ciò che quel tipo di turismo voleva.

Gli abitanti del luogo passarono da un'economia frugale basata sulla pesca e sull'agricoltura ad un'improvvisa e facile ricchezza. E questo fu un bene, ma anche un male. La fine della povertà infatti creò in molti la falsa convinzione che le ricchezze elargite generosamente dalla natura fossero sufficienti a garantire una vita agiata senza sforzo, senza

preoccuparsi di offrire qualche servizio in più, e senza nemmeno preoccuparsi - cosa ancora più grave - di preservare la generosa ricchezza dell'ambiente. E molti, la maggior parte, non si accorsero che col passare degli anni, con l'aumento diffuso del tenore di vita, il turismo diventava sempre meno di élite e sempre più

di massa e l'élite cominciava a pretendere, oltre alle bellezze naturali, dei servizi che Palinuro non sapeva offrire, mentre la massa, fruendo senza regola e controllo delle bellezze naturali, fatalmente cominciava a deteriorare proprio le ricchezze ambientali. Ci sono dei luoghi stupendi come Capri, Positano, le Cinque Terre, per citarne alcuni, la cui bellezza richiede dei sacrifici per essere goduta. Sono difficili da raggiungere, sono costosi, richiedono uno sforzo anche fisico per arrivarci e poi per essere goduti appieno. Quando non c'erano le strade anche Palinuro era così e andava benissimo per il turismo elitario di un tempo, che si accontentava dei soli servizi naturali. Oggi non è più la stessa cosa. Palinuro è diventato un posto facile da raggiungere e facile da fruire, ma non è in grado di offrire, con le poche eccezioni di imprenditori illuminati, i servizi di livello medio-alto che sono richiesti dal turismo più qualificato. Va bene quindi per il turismo di massa, che si concentra purtroppo in non più di due mesi all'anno, quando la maggior parte degli operatori sono disposti ad offrire i servizi minimi di cui quel tipo di turisti si accontenta. I primi, gli operatori, sono contenti perché guadagnano con uno sforzo minimo di due mesi l'anno; i secondi, i turisti, sono contenti perché con spesa contenuta riescono a godere e spesso ad abusare delle bellezze naturali che ancora resistono a questo assalto. E' evidente che questo modello non può reggere, perché non porta allo

sviluppo, ma a un degrado lento e inesorabile. L'Italia è piena purtroppo di esempi di questo genere, di posti che hanno perso il loro fascino e che al massimo sono diventati meta di un turismo "mordi e fuggi", che non porta benessere, ma solo degrado e deterioramento ambientale. Dobbiamo renderci conto che, mentre in passato, negli anni 50 e 60 del secolo scorso, la concomitanza di fattori ambientali e sociali aveva automaticamente creato una situazione ottimale per il turismo a Palinuro, dagli anni 80 in poi gli stessi automatismi, cambiati sia per motivi ambientali che sociali, stanno portando ad un progressivo peggioramento dello stesso. Quindi, se gli automatismi non funzionano più e anzi - peggio - agiscono in senso



Anni 1950s, Ed. Camping degli ulivi

contrario agli auspici e alle aspettative, è necessario intervenire immediatamente per apportare le necessarie correzioni al sistema. L'iniziativa privata in questo campo riveste un ruolo determinante, ma essa non può essere lasciata a se stessa, perché, dato che, com'è giusto, essa persegue il profitto, meglio se immediato, non potrà e non vorrà apportare le giuste correzioni. Per fare un esempio reale, il ristorante non ha molto interesse a tenere aperto il suo locale al di fuori dei mesi estivi, perché nella cosiddetta bassa stagione i suoi guadagni rischiano di non coprire le spese. D'altra parte, se il turista di bassa stagione non riesce a trovare un ristorante aperto a Palinuro, cosa che accade purtroppo frequentemente, egli non verrà più qui se non a luglio e ad agosto, con l'assurdo risultato che un luogo, dove l'estate climatica dura almeno sei mesi, vedrà ridotta la stagione turistica a meno di due.

Altro argomento in cui l'iniziativa privata non può essere lasciata a se stessa è quello della fruizione dei beni ambientali. Le spiagge di Palinuro sono belle, ampie e facili da raggiungere, la costa del capo è stupenda e le grotte belle e facili da visitare. Non è però possibile che questi beni vengano abbandonati all'uso o meglio all'abuso incontrollato di tutti. Per intenderci le spiagge vanno date in concessione agli

operatori turistici a patto che essi garantiscano i servizi essenziali alla loro fruizione e al benessere del pubblico. Anche i tratti di spiaggia libera, che devono essere previsti per legge, devono essere dotati dei servizi igienici essenziali, che in questo caso devono essere assicurati dall'amministrazione pubblica. Sulla Costa Azzurra le spiagge, per la maggior parte libere, sono dotate di bagni e docce gratuiti offerti dalla Compagnie des Bains de Mer. Per quanto riguarda poi le grotte, non deve essere permesso a nessuno e in nessun caso l'ingresso con barche col motore acceso. Gli unici motori ammessi dovrebbero essere quegli elettrici. Oggi nessuno bada a questo e le grotte di Palinuro stanno morendo, perché il loro delicato ecosistema animale e vegetale è lentamente avvelenato dagli scarichi dei motori diesel.

Da tutte queste considerazioni derivano due punti fondamentali: 1) È necessario intervenire

immediatamente; 2) L'amministrazione pubblica (Comune, Provincia, Parco Nazionale del Cilento, ecc.) deve farsi carico di interventi di tipo promozionale, orientativo e repressivo. Mentre il primo punto non richiede alcuna spiegazione, il secondo va certamente esplicitato.

Gli interventi promozionali si basano sulla pubblicità e sulla

vendita di un pacchetto turistico Palinuro nelle opportune sedi nazionali e internazionali. In pratica il Comune dovrebbe nominare un responsabile che sia un operatore del settore esperto, anche assunto dall'esterno, pagato magari anche in base ai risultati, che sia in grado di promuovere l'offerta turistica nelle opportune sedi. L'offerta stessa non dovrebbe essere limitata al solo turismo balneare, ma allargata al turismo culturale, congressuale, gastronomico e agli eventi a tema. Non dimentichiamo che Palinuro ha un entroterra gravido di storia e di cultura, nonché di eccellenze alimentari (pensate solo all'olio di oliva picciottana). Questo tipo di interventi dovrebbe favorire il prolungamento della stagione turistica, invogliando così gli operatori a prolungare l'apertura dei loro esercizi.

Gli interventi di tipo orientativo riguardano direttamente le concessioni che vengono date ai privati. Ad esempio le concessioni demaniali sulle spiagge devono essere subordinate alla garanzia che il concessionario offra uno standard di servizio che l'amministrazione deve indicare e deve far rispettare. Analogamente l'amministrazione dovrebbe farsi carico di fornire alle barche abilitate alle gite alle grotte appositi motori elettrici da usare obbligatoriamente per entrare nelle grotte stesse. O almeno, se la fornitura del motore elettrico non fosse consentita dai bilanci finanziari, l'amministrazione potrebbe offrire un incentivo o comunque dovrebbe subordinare la concessione all'installazione di un motore elettrico. Infine, per quanto riguarda i ristoranti, i bar e gli alberghi, la concessione delle licenze dovrebbe implicare l'obbligo per l'esercente di assicurare un periodo minimo di apertura di almeno sei mesi. Ciò ha sicuramente un senso ed è giustificato dagli interventi promozionali che saranno stati

Mario Pigorin, fondatore del Camping degli Ulivi



adottati per prolungare la stagione turistica.

Gli interventi di tipo repressivo sono facili da spiegare. Si adottino delle regole chiare e precise sull'uso delle spiagge, delle grotte, dei parcheggi, delle aree pubbliche nonché sulla gestione dei rifiuti. E soprattutto le si faccia rispettare infallibilmente e puntualmente, senza deroghe né indulgenze.

Noi riteniamo che, se queste semplici ricette saranno correttamente adottate, il sistema turismo a Palinuro non potrà che migliorare. Certo non torneremo al turismo di élite di cinquanta anni fa, che oggi non esiste più e non avrebbe senso, ma avremo un turismo di massa, ma nello stesso tempo di qualità, costituito da un pubblico numeroso che verrà qui a Palinuro per godere senza abusarne delle nostre bellezze, pagando il giusto per i servizi di qualità che sapremo offrirgli. Turisti che scopriranno come la nostra estate sia lunga, lunghissima, molto più dei due convulsi mesi del solleone e come la nostra ospitalità sia tornata ad essere molto più simile a quella che i nostri padri e i nostri nonni, pur nella loro povertà, sapevano offrire nel segno delle antiche tradizioni.

Paolino Vitolo

A PROPOSITO DI GROTTA MARINE

Chi ha già letto il mio articolo "Evoluzione del turismo" avrà notato come uno degli argomenti che più mi stanno a cuore sia quello della protezione dell'ambiente. E in questo penso di essere in ottima e numerosa compagnia. Non è ammissibile che un ecosistema delicato come

con una nota di speranza. Un operatore turistico di Palinuro (che per ovvi motivi non nomino) ha capito che non è possibile continuare a insozzare e a distruggere il piatto in cui si mangia e ha dotato una delle sue barche per le gite alle grotte di un motore elettrico, che viene

regolarmente acceso al posto del diesel da crociera prima di entrare in qualsiasi grotta del capo. E questo con vivo apprezzamento dei turisti e soprattutto dell'ambiente marino.

Il motore funziona a 24 V e costa circa 900 euro. Consente una velocità di 2 nodi e ha un'autonomia di 5 ore, per cui in caso di avaria del motore principale, assicura il ritorno in porto senza problemi. Per il funzionamento necessita di una batteria e di un alternatore aggiuntivi rispetto a quelli normali della barca. Il tutto per una spesa stimata, compresa installazione, di circa 1500 euro. Siamo sicuri che l'ambiente marino non si meriti questo piccolo investimento? Signor Sindaco, perché non prova a trovare tra le pieghe del bilancio qualche cosa per sovvenzionare gli operatori che vorranno seguire l'esempio del loro collega illuminato? E infine, autorità competenti, perché non fate rispettare la legge?

RK



quello delle grotte marine del capo Palinuro sia sistematicamente aggredito e distrutto da chi continua ad entrare nelle grotte con barche con motori a combustione interna (diesel o fuoribordo) accesi e in funzione. Per motivi che mi sono purtroppo sconosciuti, mi sembra che le autorità abbiano deciso di tollerare un comportamento peraltro proibito dalla legge, che proprio in un'area protetta come il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, dovrebbe essere più severa e soprattutto fatta rispettare. Tuttavia devo temperare questa mia amarezza



FERRAMENTA e COLORI

carmelo.ierro@libero.it
info: 3312842299

Località Casaburi
84051 Centola
Frazione PALINURO

